

Luca Sanseverino

Laura Pugno

Mappa immaginaria della poesia italiana contemporanea

Milano

il Saggiatore

2021

ISBN 9788842830832

Laura Pugno, *Per una Mappa immaginaria della poesia italiana contemporanea*

Gianluigi Simonetti, *L'immaginario della mappa*

Leire Alegría Murillo, Jesús López Fidalgo, *99 poeti italiani: analisi dei dati*

Chiara Faggiolani, Lorenzo Verna e Maurizio Vivarelli, *La Rete della poesia italiana. Applicazioni di Network science*

Emmanuela Carbé, *Corpus in fabula. Un sondaggio lessicale di poesia contemporanea*

Matteo Meschiari, *Dreamscapes, Onirogenesi del linguaggio poetico*

Mappa immaginaria della poesia italiana contemporanea è l'atto conclusivo di un progetto avviato nel 2015 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Madrid. Il volume, curato – ma è supposizione, perché mancano le indicazioni paratestuali – da Laura Pugno, presenta i risultati attraverso un saggio della stessa curatrice, e cinque brevi interventi firmati da Gianluigi Simonetti; Leire Alegría Murillo e Jesús López Fidalgo; Chiara Faggiolani, Lorenzo Verna e Maurizio Vivarelli; Emmanuela Carbé e Matteo Meschiari.

L'idea di Laura Pugno è quella di «disegnare una Mappa della poesia italiana contemporanea» (p. 9); nella pratica, attraverso l'attribuzione di giudizi quantitativi (descrittivi, non valutativi) a ciascuna poetica individuale, le caratteristiche e i rapporti di un *corpus* di autori contemporanei sono prima convertiti in valori numerici e poi processati in grafici e modelli col fine di tradurne i dati in rappresentazioni visive.

Nove poeti (Maria Borio, Maria Grazia Calandrone, Mario de Santis, Maddalena Lotter, Renata Morresi, Vincenzo Ostuni, Luigi Severi, Italo Testa, Gian Mario Villalta) oltre all'autrice stessa hanno identificato il novero dei 99 autori e stabilito i sette «parametri» di giudizio (affettività, assertività, conoscenza, io, mondo, performance, sperimentazione) su cui quarantasei giurati si sono espressi con un voto da 0 a 10. Come tutto ciò sia stato scelto e perché non è però dato sapere. Del *corpus*, l'autrice spiega infatti soltanto che i poeti sono stati selezionati secondo «maglie di età molto larghe, grosso modo tra la trentina e la sessantina» e di non voler entrare «nel gioco del chi c'è e chi non c'è» (p. 20). Nemmeno per i parametri le indicazioni sono più chiare, se non che si tratta di criteri «soggettivi, nel senso che incorporano un punto di vista, una visione del mondo» (p. 16), da mettere a sistema con altri criteri oggettivi quali l'età o la provenienza geografica dei poeti, e che, nel 2019, a valutazioni già ricevute, altri nove poeti sono stati invitati a valutarne la bontà. Posto che non ci si spiega perché tale parvenza di discussione non sia stata impostata più a monte, nelle fasi preliminari del progetto, il questionario che è stato sottoposto a questo «gruppo di controllo» (p. 39) è riportato integralmente e permette di fugare ogni dubbio sull'approssimazione euristica che ha generato le categorie dello studio. Si giudichi infatti l'esempio di *assertività*, qualità così presentata: «Il/la poeta si fa coscientemente portatore di una visione del mondo nella poesia? “Dice” qualcosa? Ha “qualcosa” da dire? O tende a cancellarsi nel linguaggio, nel suo sistema, asintoticamente nel mondo, o in altro?» (p. 42). Le risposte dei nove poeti non sono neppure povere di spunti di valore, ma per il modo stesso in cui avviene l'interrogazione non riescono né ambiscono a fare sistema, né tantomeno aiutano a chiarire il senso dell'intera operazione. Ciononostante, è a

questo punto che si conclude la prima parte del saggio; nelle pagine che restano, senza mai soffermarsi su una riflessione organicamente strutturata, il lavoro prosegue attraverso la catalogazione dei dati e la presentazione dei diversi grafici – dei valori ottenuti da alcuni poeti, dei poeti più rappresentativi per ciascun parametro, dei poeti distribuiti secondo le correlazioni fra alcuni o tutti i parametri, ecc. – che, eriti a «mappe», danno il titolo al libro.

Malgrado la miriade di interrogativi posti dall'autrice («Cosa ci dice il fatto che alcuni appaiano talmente vicini, nel Grafico del Soggetto e dell'Oggetto, da poter essere visti, riprendendo la metafora delle Costellazioni, come “stelle doppie”? O addirittura si raggruppino a formare degli *stellium*, in congiunzioni di tre nomi, di quattro, di cinque? Che affinità ci sono, tra questi poeti? E quei poeti invece che, come Isabella Leardini, appaiono qui come stelle solitarie? E i tanti nomi quasi ammassati al centro della galassia, della nebulosa? Cosa possiamo dire di loro?»; pp. 110-111), le finalità di tali sistematizzazioni non sono immediatamente inferibili: cosa debba fare seguito all'intento di “mappare” la poesia italiana contemporanea rimane infatti sospeso fra l'«idea iniziale» di produrre una qualche cosa «vagamente artistica» (p. 14) e uno studio che pure si proporrebbe sia di «favorire il confronto e la ricerca» sia di «avvicinare nuovi lettori attraverso nuove chiavi di accesso» (p. 40). Sospendendo il giudizio sul primo proposito, l'ambizione al contempo specialistica e divulgativa che la *Mappa* si pone si scontra con i caratteri di un testo che risulta però essere altra cosa. Più che una proposta di ricerca, *Mappa immaginaria della poesia italiana contemporanea* pare infatti la narrazione cronachistica di un progetto o di una serie di eventi, di modo che tanto l'impostazione dello studio quanto l'organizzazione del testo non si adeguano mai alle obbligate modalità del discorso critico, che sono quelle dell'esposizione rigorosa, metodologicamente fondata e votata all'argomentazione di ogni assunto. Alla maniera a-problematica con cui sono presentati il *corpus* dei poeti, i parametri, le modalità di attribuzione dei giudizi, tutte le nozioni e i modelli statistici adoperati e financo l'idea stessa di una poesia italiana contemporanea che sia un oggetto così tangibile da poter essere ridotto e rappresentato con tanta facilità, fa infatti il paio un discorso che non discute, non argomenta né controbatte mai, e pure si concede di procedere linearmente dalla formulazione di un'ipotesi alla sua supposta verifica sperimentale, ignorando che, per lo meno negli studi umanistici, questa verifica dovrebbe dipendere anzitutto dalla solidità delle argomentazioni che sorreggono tale ipotesi e non dalla mera applicazione di questo o quel modello computazionale. D'altronde, i problemi critici che lo studio non affronta non sono tanto aggirati quanto piuttosto assorbiti nelle loro vesti più vulgate: così infatti la scelta dei poeti, i criteri, le mappe e tutto il resto, lungi dall'esplorare «nuove chiavi d'accesso», non fanno altro che riproporre categorie e schemi oramai canonici per gli studi sulla poesia contemporanea, al punto che la stessa autrice finisce per riconoscere il carattere tutto sommato tautologico dei risultati raccolti: «Sono sorprendenti, questi risultati, queste conclusioni? In un certo senso, no. Derivano da una percezione soggettiva diffusa, da una *doxa* collettiva, tendono a confermare un orizzonte di attese e di *bias* che chi si occupa di poesia italiana contemporanea ben conosce» (p. 38).

D'altro canto, che qualcosa non funzioni nell'economia del lavoro sembra manifestarlo anche Gianluigi Simonetti, in un saggio di commento fra quelli che seguono il testo di Laura Pugno. Pur organizzando alcune riflessioni attorno ai dati della ricerca, Simonetti non manca infatti di sottolineare «i limiti delle categorie che l'hanno impostata» (p. 140), così come la difficile spendibilità dei risultati («Questo lavoro di collaudo è destinato, almeno fino a un certo punto, a rimanere inevaso dal solo servizio cartografico. Non si può surrogare un esercizio critico: nessuna mappa può arrivare a tanto»; p. 138): e sono, queste, tutte valutazioni ampiamente sottoscrivibili. Quanto al contenuto dei restanti contributi, più o meno prossimi al progetto della *Mappa*, Leire Alegría Murillo e Jesús López Fidalgo (tradotti da Alessandra Picone) e Chiara Faggiolani, Lorenzo Verna e Maurizio Vivarelli applicano nei loro saggi tecniche di *machine learning* e *network analysis* alle statistiche, i cui risultati sono comunque già introdotti e discussi da Laura Pugno; i

primi tentano di raggruppare i poeti secondo fattori di coerenza derivati dai sette parametri; i secondi, cui va quantomeno riconosciuto il merito di un'esaustiva introduzione sui metodi impiegati, di rappresentare una rete i cui nodi sono occupati dai novantanove poeti e la lunghezza dei grafi ne misura le distanze reciproche. Emanuela Carbé propone invece un'analisi lessicografica sul *corpus* testuale di diciassette dei novantanove autori, misurando le occorrenze lessicali e la distribuzione statistica di determinate parti del discorso. Chiude il breve scritto di Matteo Meschiari sui rapporti fra mappe, dimensione onirica e sviluppo cognitivo della specie umana.